

TP

News

Anno XV- N. 6
Novembre - Dicembre
2016

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

CITTA' DI CASTELLO ALBERTO BURRI

Le Celebrazioni del Centenario della nascita di Alberto Burri si concludono con un appuntamento espositivo a Città di Castello, suo luogo natale.

Con il titolo: Alberto Burri: lo Spazio di Materia – tra Europa e U.S.A., fino al 6 gennaio 2017, è allestita presso gli Ex Seccatoi del Tabacco, una vasta ricognizione relativa alle più significative tendenze dell'arte contemporanea del secondo dopoguerra del XX secolo, che sembra possibile coniugare all'arte di Burri.

Accanto ad un nucleo scelto di opere di Burri – circa 20 – dai catrami alle muffe, dai sacchi ai gobbi, dai legni alle combustioni, dai ferri alle plastiche, dai cretti ai cellotex fino al “nero e oro”, sarà possibile ammirare opere di Maestri protagonisti del XX e XXI secolo: Fautrier, Dubuffet, Pollock, Motherwell, Hartung, De Kooning, Wols, Calder, Marca-Relli, Scarpitta, Matta, Nicholson, Tàpies, Colla, Rauschenberg, Twombly, Johns, Fontana, Manzoni, Castellani, Uncini, Lo Savio, Klein, Rotella, Christo, Tinguely, Arman, César, Morris, Sonnier, Beuys, Kounellis, Calzolari, Pistoletto, Pascali, Nevelson, Piene, LeWitt, Scialoja, Mannucci, Leoncillo, Andre, Afro, Chamberlain, Capogrossi, Kiefer, Miró, Soulages e altri.

Accanto alle opere un repertorio fotografico e documentario dello storico frangente tra il 1947 e il 1989, comprendente dati sulle correnti artistiche, manifesti, depliant, cataloghi, pubblicazioni, video, film, schede biografiche.

BOLOGNA - Museo Morandi / Istituzione Bologna Musei ENNIO MORLOTTI DALLA COLLEZIONE MERLINI AL MUSEO MORANDI

Il Museo Morandi | Istituzione Bologna Musei prosegue il percorso di valorizzazione della propria collezione attraverso una programmazione di mostre temporanee che accostano l'attività di Giorgio Morandi all'opera di altri importanti artisti: dal 18 novembre si assisterà a un inedito dialogo tra il maestro bolognese ed Ennio Morlotti. In una delle sale espositive, infatti, sarà possibile ammirare un'ampia selezione di dipinti e di pastelli dell'artista, uno dei più amati dal collezionista Giuseppe Merlini.

L'esposizione, dal titolo Ennio Morlotti. Dalla collezione Merlini al Museo Morandi, rimarrà aperta fino a domenica 8 gennaio 2017 e sarà accompagnata da un ricco catalogo (Silvana Editoriale) con riproduzione di tutte le opere esposte e testi dei curatori: un saggio di Fabrizio D'Amico e uno studio esaustivo sulla tecnica esecutiva di Morlotti in rapporto a quella di Morandi condotto da Mariella Gnani, conservatrice della collezione Merlini. Il volume comprende inoltre le schede di tutti i lavori di Morlotti facenti parte della collezione stessa e un'antologia di saggi critici di autori che hanno scritto su entrambi gli artisti.

La notevole qualità dei dipinti e dei pastelli di Morlotti in mostra consente di ripercorrere tutti i momenti salienti dell'attività dell'artista, a partire dagli esordi sulla scena milanese dei primi anni Quaranta, documentati in particolare da una rara Natura morta ascrivibile al 1942: un tempo in cui, da precoce protagonista del vivace ambiente artistico cittadino, Morlotti individua appunto in Morandi un riferimento e un modello.

La mostra prende avvio da due importanti esemplari di quella stagione morlottiana, la citata Natura morta del '42 e Dossi del 1946. Attraverso le opere esposte si seguirà l'evoluzione di Morlotti, che rielabora e assorbe gradualmente la pittura di Morandi entro uno stile proprio e autonomo. Infatti, superato l'intenso confronto con Picasso che, dopo le giovanili prove morandiane, caratterizza la produzione del pittore degli anni Quaranta, in perfetta contiguità di tempi con il generale orientamento neo-cubista dell'arte italiana intorno alla fine della seconda guerra, l'artista approda intorno alla metà degli anni Cinquanta alle prime sue prove autenticamente originali, ove matura uno stile affatto peculiare, caratterizzato da una intera immersione nel magma di una natura composita (calato, dirà di sé, “come un insetto in mezzo alle cose”) attraverso una grande intensità materica e ricchezza cromatica. Con esse Morlotti rielabora le potenti composizioni del maestro che, superato Morandi, più interessa il pittore, ovvero Paul Cézanne. Le tre straordinarie prove delle serie cruciali di quegli anni presenti in mostra – Nudi, Granoturco e Adda a Imbersago – documentano questo snodo fondamentale; così come la sequenza di dipinti di Rocce, che copre l'intero arco di lavoro dell'artista su quel motivo, dalla metà degli anni Settanta ai tardi anni Ottanta, mostra la centralità dell'idea di serialità mutuata da Monet, che – come già in Morandi e soprattutto in Cézanne – non è mera variazione sul tema ma indagine insistita alla ricerca di un grado sempre più profondo di penetrazione della natura e del tempo del suo svelarsi.

**BOLOGNA - Galleria Maurizio Nobile
FOGLI BAROCCHI. DISEGNI BOLOGNESI
TRA SEICENTO E SETTECENTO**

la Galleria Maurizio Nobile celebra l'arte bolognese con una mostra dedicata al disegno: Fogli Barocchi. Disegni bolognesi tra Seicento e Settecento. La mostra a cura di Marco Riccòmini inaugurerà sabato 5 novembre Ripercorrendo la felice stagione del disegno del Barocco bolognese, la mostra presenterà una ricca selezione di circa 30 disegni dei più famosi ed importanti pittori che hanno lavorato nel panorama bolognese tra Seicento e Settecento. Attraverso un'attenta e lunga ricerca storiografica e critica saranno proposti al pubblico disegni inediti e scoperte interessanti, oltre ad opere e lavori già noti agli studi.

Con il Seicento e in particolare con l'ascesa dei Carracci, si inaugura a Bologna una grande stagione di riforma dell'arte che restituisce al disegno una posizione di centralità nella creazione artistica. un mezzo d'indagine e di comprensione della realtà. Tra gli eredi di questo approccio c'è sicuramente Giovanni Francesco Barbieri noto come il Guercino (Cento 1591 - Bologna 1622). In mostra sarà esposto un suo disegno raffigurante un Vecchio ritratto a mezzo busto.

La realizzazione di un disegno aveva naturalmente anche lo scopo di preparare l'opera pittorica finale. È questo il caso di due fogli di grande formato di due importanti protagonisti dell'arte bolognese dai temperamenti molto diversi tra loro, a cavallo tra i due secoli: Marcantonio Franceschini (Bologna 1648 - 1729) autore del Trionfo di Flora e Zefiro e Francesco Monti (Bologna 1685 - Brescia 1768) autore dell'incontro di Cristo con la Samaritana al Pozzo, tradotto in pittura, con alcune varianti rispetto alla prova grafica, nel dipinto oggi conservato alla Galleria Estense di Modena.

Non mancano due fogli di Donati Creti, detto il Ragazzino (Cremona 1671 - Bologna 1749) raffiguranti una Testa di vecchio barbuto di profilo e uno splendido Ecce Homo, legato in qualche maniera ai suoi fogli eseguiti al tempo del restauro dell'affresco di Ludovico Carracci nell'Oratorio dei Filippini a Bologna (1731)..

A questi si affiancano due disegni di Domenico Maria Fratta (Bologna 1696 - 1763), il primo è di soggetto tassesco, l'altro un Paesaggio arcadico.

E' realizzato da Giuseppe Varotti (Bologna 1715 - 1780) l'episodio dell'Antico Testamento di Agar e l'Angelo.

Saranno poi presenti in mostra alcuni fogli dei Gandolfi. Ubaldo (San Matteo della Decima, Bologna 1728 - Ravenna 1781) e Gaetano (San Matteo della Decima, Bologna 1734 - Bologna 1802), formati entrambi all'Accademia Clementina. Del primo saranno presenti alcuni disegni a carattere mitologico e un inedito Studio di nudo maschile mentre di Gaetano sono presenti numerosi fogli, tra i quali una bellissima serie raffigurante quattro episodi tratti dalle Metamorfosi di Ovidio. Si tratta di prove grafiche tarde che vedono lo stile del maestro "neobarocco" virare verso un recupero più deciso dell'eredità classica, sia nella scelta dei soggetti che nelle inflessioni neoclassiche dello stile. Pietro Giacomo Palmieri (Bologna 1737 - Torino 1804) sarà presente in mostra con una coppia di grandi fogli firmati e datati 1789, raffiguranti Scene campestri, genere amato dall'artista.

Il secolo si conclude con una ricca selezione di disegni di Felice Giani (San Sebastiano Curone 1758-Roma 1823). Tra le tante opere sarà esposto un piccolo foglio inedito della sua giovinezza che ritrae una madre in un interno domestico intenta a leggere un libro al suo bambino.

La mostra inoltre presenterà un'assoluta novità: "strizzando l'occhio" alle grandi manifestazioni internazionali come il Salon du Dessin di Parigi, la galleria Maurizio Nobile allestirà una stanza dedicata ai disegni anonimi. L'iniziativa permette di esporre opere bellissime, ma che ancora non hanno trovato un autore. L'idea è quella di stimolare l'interesse dei collezionisti, conoscitori, giovani studiosi e storici dell'arte, solleticando la curiosità e l'insaziabile passione di chi ama e apprezza l'arte.

La mostra sarà corredata di un catalogo a cura di Marco Riccòmini.

**ROMA - Galleria Edieuropa
COLORS
OMAGGIO AL COLORE**

"Il colore è un potere che influenza direttamente l'anima" scriveva Vassilj Kandinsky ne "La vita variopinta" del 1907.

La Galleria Edieuropa, per festeggiare i suoi cinquant'anni di attività, ha scelto di inondare di colore le sale di Palazzetto Cenci.

Circa trenta artisti, tra quelli che in questi anni hanno collaborato con la galleria, che hanno esplorato e 'giocato' col colore e con i suoi infiniti effetti cromatici.

Un percorso attraverso i più importanti artisti del Novecento, che hanno dato vita ai movimenti storici dell'arte contemporanea, passando attraverso le ultime generazioni a cavallo tra Ventesimo e Ventunesimo secolo, sino ad arrivare alla street art dei nostri giorni.

L'avvento dei colori sintetici apre infinite prospettive all'Arte del secondo Novecento, le opere di Sanfilippo e Rotella della fine degli Anni '40, dimostrano la varietà di cromie già a disposizione. L'esposizione continua negli anni Cinquanta con artisti come Perilli e Prampolini, per giungere agli anni Sessanta, anni di forte fermento per la galleria Edieuropa nella sua storica sede di Piazza del Popolo, con Afro, che Cesare Brandi definì "colore puro", con Pascali e le sue Balene blu, i cangianti di Turcato, gli acrilici di Marcia Hafif. Gli anni '70 sono ampiamente presenti in mostra con le opere degli Artisti di Piazza del Popolo, oltre a Consagra, Sadun, Verna, e Carla Accardi, nelle cui tele, i segni rossi tracciati sul fondo verde sembrano pulsare ritmicamente

Geometrici e coloratissimi gli acrilici su juta di Giuli degli anni '80; astratti i vinilici su cartoncino di Scialoja nella sua produzione degli anni '90; ricca di esplosioni di luce la ceramica riflessata di Cerone. Chiudono idealmente e cronologicamente il percorso i coloratissimi collages dello street artist Bros.

La mostra, promossa e in programma tra gli eventi della Rome Art Week [RAW], sarà fruibile al pubblico fino al 14 gennaio 2017.

BRUGHERIO - Galleria esposizioni Palazzo Ghirlanda Silva FILIPPO DE PISIS - IL COLORE E LA PAROLA

Artista originale, unico nel suo linguaggio di difficile definizione, poeta eccellente e personalità complessa e fuori dal comune, de Pisis è un uomo, ancor prima che un intellettuale e un artista, tutto da riscoprire. La città di Brugherio, che lo ha ospitato nei suoi ultimi anni di vita, gli ha già reso omaggio in passato, ma oggi torna sulla sua figura, per sottolinearne il ruolo nella scena culturale italiana del Novecento ma anche per riscoprirne il carattere e l'unicità.

La mostra acquisisce un senso tutto particolare e non si limita a voler ripercorrere la produzione artistica dell'artista attraverso l'esposizione di una serie di dipinti raccolti tra collezioni ed enti pubblici e privati, ma intende anche e soprattutto fare luce sull'uomo de Pisis, alla scoperta di una personalità unica, diversa nel senso più moderno e complesso del termine.

De Pisis è stato anche un uomo di lettere, autore di testi e poesie di straordinaria intensità. "Alcune mie opere non sono che una specie di canovaccio delle mie poesie", scriveva lui stesso. Per questo in mostra, accanto ai dipinti e ai disegni dell'artista saranno esposti stralci dai suoi testi e alcune sue poesie e riflessioni scritte, parte essenziale della sua ricerca artistica. Tra dipinti, parole, fotografie e testi didattici che racconteranno l'opera e la vita dell'artista la mostra sarà dunque un'esposizione dinamica e coinvolgente, lontana dal concetto classico di antologica.

Aperta al pubblico dal 12 novembre all'11 dicembre, la mostra è stata organizzata con la collaborazione di heart-pulsazioni culturali e la curatela scientifica di Simona Bartolena e Armando Fattolini

ROMA - Teatro di Villa Torlonia ARNOLDO FOÀ. UNA VITA LUNGO UN SECOLO

Nella suggestiva cornice del Teatro di Villa Torlonia, a 100 anni dalla sua nascita, Roma rende omaggio a un grande attore, regista e autore italiano, Arnaldo Foà, con una mostra che propone un inedito ed emozionante viaggio, raccontando la sua storia insieme a quella dell'Italia nell'ultimo secolo.

Dal 12 novembre al 30 dicembre, grazie alla mostra sarà possibile lasciarsi coinvolgere in un percorso di suoni, immagini fotografiche, filmati e oggetti personali; un'occasione per scoprire e riscoprire non solo alcuni dei tanti successi che hanno costellato la sua carriera - dagli inizi fino ai suoi ultimi spettacoli, dai palcoscenici più famosi, agli studi RAI - ma anche il lato più dolce e privato della sua vita. Per la prima volta, ad arricchire il tutto, sarà resa pubblica ed esposta parte della sua produzione di arte visiva che comprende un autoritratto scolpito nella pietra e quelli dipinti su tela.

Artista poliedrico, vincitore del Nastro D'Argento con *Gente di Roma*, oltre che attore per Orson Welles, Alessandro D'Alatri, Ettore Scola e molti altri, attraverso le sue opere Arnaldo Foà è riuscito a raccontare l'Italia dal trentennio fino alle ultime fatiche del 2014 - anno della sua morte - che l'hanno visto, con una determinazione fuori dal comune, sempre attivo nel dialogo con i giovani e nella creazione di alcuni dei più grandi capitoli della storia del teatro italiano.

.Dichiara Anna Procaccini Foà, moglie dell'artista e organizzatrice della mostra "Nel suo percorso di attore (*Arnaldo Foà*) ha sempre saputo coniugare i valori della cultura e della libertà artistica, civile e intellettuale, lungo una carriera irripetibile e straordinaria scevra sempre da compromessi. Sono felice oggi di poter mettere a disposizione, insieme alla famiglia, il suo ricco archivio privato per una mostra che ne possa onorare la memoria per i 100 anni dalla sua nascita. Una mostra non didascalica e che non sia sterile omaggio, ma che nelle nostre intenzioni è una importante occasione per far conoscere soprattutto ai giovani un grande attore del '900, che proprio ai giovani attori si è soprattutto dedicato negli ultimi anni, sostenendoli".

Domenica 13 e 27 novembre e 11 dicembre sono previste visite guidate gratuite con Anna Procaccini Foà (prenotazione obbligatoria allo 060608).

ARPINO - Fondazione Mastroianni GUANCARLA FRARE UT SCULPTURA

Il 12 novembre presso il Castello di Ladislao di Arpino, sede della Fondazione Umberto Mastroianni, che accoglie la più ricca e rappresentativa eredità di uno dei più eclettici e geniali scultori del '900 e la memoria di un'intera famiglia di artisti, i Mastroianni, apre al pubblico Giancarla Frare. Ut sculptura, mostra curata da Loredana Rea.

L'evento visibile fino al 19 febbraio 2017 propone un suggestivo percorso nella ricerca artistica di una delle artiste italiane più interessanti. Le trenta opere presenti in mostra sono una stringente selezione dei lavori creati negli ultimi dieci anni, a sottolineare il profondo legame con la scultura e il senso plastico della forma, intrinseco alle ragioni pittoriche di un linguaggio intenso e sempre coerente a se stesso.

Sono fogli, anche di grandi dimensioni, realizzati con inchiostri e pigmenti naturali, che definiscono immagini dal forte sapore tettonico e litico e trasmettono prepotentemente l'equilibrio tra posizioni di pensiero e necessità del fare.

Le opere scelte a sintetizzare la vocazione plastica di Frare compongono una sorta di "geografia di frontiera", sono infatti quasi paesaggi lunari e mineralizzati, pur al di là di ogni suggestione e allusività figurale, in cui lo sguardo può insinuarsi alla ricerca delle ragioni della quotidianità. Attori silenziosi e immobili di queste terre, realmente percorse e vissute o solamente immaginate, sono pietre, ora selvaggiamente geologiche ora monconi e frantumi di un passato che segna le infinite distese dalla luce incerta, improvvisamente ferite da segni che lasciano presagire possibili dinamismi. Sono i luoghi del "non più e non ancora", frequentati da rari viaggiatori, che mai si lasciano vedere, tanto cari all'artista e ai poeti mitteleuropei - come Trakl e Celan - che spesso l'hanno accompagnata, nutrendo la pittura, l'incisione, la fotografia e le esperienze nella poesia e nella letteratura.

Catalogo, edito dalla Fondazione Mastroianni, con contributi critici di Carlo Fabrizio Carli, Franco Fanelli, Daniela Fonti

Bergamo - Galleria Marelia arte moderna e contemporanea

GINO LUGGI

L'aspetto ludico della geometria

La Galleria Marelia proporrà dal 17 dicembre al 17 febbraio la mostra di Gino Luggi dal titolo "L'aspetto ludico della geometria"

Gino Luggi (Bisenti 1935 – Milano 2015) si affranca rapidamente dall'iniziale formazione di matrice figurativa per indirizzarsi verso l'aniconicità, cementata nel 1995 dall'adesione al Movimento Internazionale Madi.

L'opera di Luggi si articola sostanzialmente su quattro principi: idea, forma, gioco, luce. Se pensiamo alle idee come a istintive raffigurazioni della mente che, tramite il vissuto e le esperienze, conducono l'individuo alla successiva elaborazione progettuale, ci si rende conto di come esse stiano logicamente alla base di ogni tipo di espressione artistica. Ciò che distingue il lavoro di Luggi (e degli artisti Madi in genere) rispetto a quello di altri che operano entro il perimetro dell'arte non aniconica e con qualsiasi mezzo sia fotografico, pittorico, scultoreo o quant'altro, è il venir meno del concetto di riproduzione o interpretazione delle cose del mondo, in quanto nulla, di ciò che ci circonda, è in questi lavori, neppure lontanamente riconoscibile. Non si tratta chiaramente del completamento decorativo di una superficie, sia essa parete, tela, tavola, foglio; nel lavoro di Luggi infatti il supporto non può essere separato dall'opera stessa in quanto manca la presenza di un gesto che vada a sovrapporsi a un qualcosa. Alla base della filosofia del Movimento Madi vi è l'assunto che l'opera d'arte debba essere un "oggetto" indipendente, con una valenza in sé, che rappresenti il puro "prodotto" dell'intelletto e delle capacità immaginative dell'artista. Un oggetto che non abbia alcuna utilità funzionale, come potrebbe essere un'opera di design, ma porti invece una sua utilità intellettualistica e, che come ogni opera d'arte degna di questo nome, possa elevare spiritualmente il fruitore, affrancandolo, anche solo temporaneamente, dalle contingenze della vita quotidiana. L'opera di Luggi, originale interprete del pensiero Madi, a suo modo lo permette, sia tramite il gioco di superfici che invitano al tatto e di forme che guidano la percezione, sia attraverso fluorescenze, ombre e trasparenze che provocando curiosità, liberano la fantasia e stimolano la sfera ludica dell'individuo, importantissima a qualunque età.

TRENTO - MUSE Museo delle Scienze

ARBOREA - I MONUMENTI VEGETALI

DI FEDERICA GALLI & BETH MOON

Il MUSE, il Museo delle Scienze di Trento accoglie dal 16 dicembre 2016 al 12 febbraio 2017 la doppia personale di Federica Galli (Soresina, 1932 – Milano, febbraio 2009) e Beth Moon (Neenah, 1956).

La mostra, che nasce da un progetto della Fondazione Federica Galli di Milano, vede dialogare i monumentali alberi incisi ad acquaforte dalla Galli con i colossi naturali fotografati dalla Moon, che li eterna attraverso la particolare tecnica della stampa al platino palladio.

Tempo, memoria e natura sono i temi centrali delle loro opere, un poetico filo conduttore che unisce tutti i più importanti "monumenti verdi" esistenti al mondo testimoniandone l'incredibile ricchezza naturale. Chiome scheletriche o rigogliose, rami lunghissimi e tentacolari, fusti esili o possenti, cortecce lisce o rugose catturano lo sguardo di grandi e piccini per raccontare, silenziosamente, aneddoti, folklori e storie secolari. A guidare il visitatore nell'affascinante e labirintico allestimento realizzato dall'architetto Michele Piva un percorso obbligato all'interno di una sorta di bosco che, come una madre, lo avvolge e lo abbraccia ricordandogli il proprio posto nell'universo.

Suggellano l'esposizione un ritratto di Federica Galli realizzato Gianni Berengo Gardin e un testo critico di Tiziano Fratus, poeta e scrittore bergamasco, inventore dell'"alberografia", un processo di mappatura ideale delle specie arboree che lo ha portato a pubblicare una serie di opere legate alla natura,

VITERBO - Kyo Noir Studio

ESTER MAHLANGU

Inaugurata il 15 ottobre prosegue fino al 3 dicembre la mostra di Ester Mahlangu facente parte del ciclo di esposizioni della "Ex Africa semper aliquid novi" create per far approfondire al grande pubblico l'arte e gli artisti contemporanei africani, protagonisti negli ultimi anni della scena artistica internazionale. Titolo, quello della mostra, tratto dalla citazione di Plinio il Vecchio che dal latino significa "dall'Africa sempre qualcosa di nuovo".

Esther Mahlangu partendo da Mabhoko, il villaggio del Sudafrica dove vive, ha girato il mondo per far conoscere la tradizione pittorica Ndebele. ... Come da pratica locale Esther comincia a dipingere giovanissima sotto la guida della nonna e della madre, tali dipinti decorano le case delle abitazioni e vengono rinnovati in occasione del rito di passaggio degli uomini all'età adulta ed infatti la tradizione pittorica era affidata esclusivamente alle donne.

Il classico dipinto Ndebele, risulta dalla combinazione di moduli formali geometrici, la forma triangolare è ripetuta con una certa regolarità, le figure realizzate attraverso un netto tratto nero su fondo bianco, i colori interni sono piatti e molto vivaci con un'alternanza e simmetria molto decisa. Da una cultura antica africana giungiamo ad una fenomenologia della forma dove l'elemento spontaneo trascina con sé una serie di valenze, dove l'astrazione della realtà ci induce ad un processo simbolico rappresentativo di una cultura. Il significato cioè l'elemento astratto prende il sopravvento sull'elemento figurativo cioè il significato. L'arte astratta geometrica della tribù Ndebele sembra molto vicina ai concetti puri dell'astrazione tanto cari ai suprematisti, la pura sensibilità delle forme diventa la vera essenza ed universalità dell'arte. Ester Mahlangu ha trasferito queste geometrie su vari supporti dalla tela, alle automobili, dagli aerei al design, l'esperienza estetica, che il processo di contaminazione produce e rimanda alla tradizione Ndebele, l'aver contaminato il mondo e averci trasferito la sua tradizione culturale è il vero processo artistico compiuto dalla pittrice.

PRATO - Museo del Tessuto
MARJOLEIN DALLINGA
“IL GIARDINO DELLE DELIZIE”

Mentre è ancora in corso fino al 19 febbraio 2017 la mostra “Tra Arte e Moda. Nostalgia del futuro nei tessuti d’artista del dopoguerra” – organizzata in collaborazione con il Museo Salvatore Ferragamo e la Fondazione Ferragamo di Firenze, il Museo del Tessuto ospita fino al 29 gennaio Il Giardino delle delizie, la prima mostra personale in Italia della felt-maker Marjolein Dallinga.

Quattordici grandi opere in feltro, ispirate all’omonimo dipinto di Hieronymus Bosch, sono allestite all’interno delle sale espositive del Museo in un percorso magico e surreale che le armonizza coi tessuti e i macchinari antichi.

Originaria dell’Olanda, attualmente residente in Canada, Marjolein Dallinga ha avviato le sue prime esperienze artistiche dedicandosi al disegno e alla pittura. Successivamente si è interessata all’infeltrimento della lana, tecnica che, per possibilità creative e plastiche, si armonizza appieno con la sua sensibilità per il colore e per le forme. Le opere presentate al Museo del Tessuto sono espressione del subconscio dell’artista e rispecchiano la fascinazione per il mondo naturale.

Il suo immaginario prende vita attraverso fantasiose installazioni che assumono forme di creature surreali morbide e allungate, sospese oppure alla ricerca della terra, cariche di colori cangianti dalle infinite sfumature che richiamano i fenomeni naturali.

Nei giorni precedenti l’inaugurazione, inoltre, l’artista ha realizzato un’opera site specific appositamente per il Museo, L’opera verrà donata al Museo per entrare a far parte delle proprie collezioni al termine della mostra.

Con questa iniziativa la Fondazione Museo del Tessuto avvia un inedito percorso di valorizzazione della contemporaneità legato all’utilizzo artistico e sperimentale della materia prima tessile, coinvolgendo artisti e felt-maker di fama internazionale.

MILANO - Museo Poldi Pezzoli
GIOIELLI E GIOIELLIERI ITALIANI: 1900 – 1990
IL TRIONFO DELLA CREATIVITÀ

Dal 24 novembre 2016 al 20 marzo 2017 la casa museo di via Manzoni presenta la storia della gioielleria italiana del XX secolo e dei suoi protagonisti, attraverso l’esposizione di più di 150 opere riunite nella mostra “Gioielli e gioiellieri italiani: 1900 – 1990. Il trionfo della creatività”: un omaggio al saper fare artigianale italiano.

La mostra, a cura della storica del gioiello Melissa Gabardi, racconta, per la prima volta, lo scenario della produzione italiana del 1900, ripercorrendone l’evoluzione attraverso sezioni cronologiche dedicate al Neo – storicismo, al Liberty, all’Art Déco, alla produzione degli Anni Trenta, Quaranta e Cinquanta, fino ad arrivare agli anni Sessanta, Settanta, Ottanta e Novanta: il percorso della nascita del “made in Italy”.

Le ricerche di archivio, hanno messo in luce le eccellenze tecniche nostrane e la perfetta organizzazione del lavoro nelle botteghe orafe, e hanno inoltre permesso di ricostruire la storia dei gioiellieri italiani, spesso attivi in vere e proprie imprese familiari, giunte oggi alla terza o alla quarta generazione.

Sfilano così sotto i nostri occhi diverse tipologie di oggetti preziosi - tiare e diademi, collane ombelicali, anelli, bracciali, spille e orecchini - realizzati dai grandi nomi dell’oreficeria italiana: a partire dallo splendore dei monili di Mario e poi di Gianmaria Buccellati, alle creazioni del milanese Alfredo Ravasco (alcune opere verranno esposte al pubblico per la prima volta), del genovese Filippo Chiappe, dei torinesi Musy, del romano Petochi e del milanese Cusi, al neoarcheologismo di Codognato, ai gioielli in corallo della Famiglia Ascione.

Gli esemplari degli anni Quaranta, condizionati nella scelta dei materiali e nelle forme dalle vicende di guerra, sono rappresentati dalle grandi firme di Cusi, Chantecler e Illario.

Il percorso presenta anche i lavori ispirati da movimenti artistici siglati dal gioielliere romano Mario Masenza in collaborazione con pittori e scultori quali, tra gli altri, Afro e Cannilla, così come mostra esempi della sperimentazione per i “nuovi gioielli” iniziata dai fratelli Arnaldo e Giò Pomodoro.

Particolare attenzione viene riservata agli anni Sessanta e Settanta che vedono la nascita del nuovo stile di Bulgari, capace di sfidare la supremazia dei grandi gioiellieri francesi e influenzare il gusto internazionale.

L’incontestabile successo del “made in Italy” nella moda porta, negli anni Ottanta e Novanta, a un consumo massiccio di prodotti preziosi: nascono infatti i gioielli da portare dal mattino alla sera. Ne sono esempi alcune creazioni di Pomellato, Giò Caroli e Rivière.

Di sicuro fascino è la sezione dedicata alla produzione di gioielli realizzati per gli eventi scaligeri e indossati sia dalle artiste che dalle rappresentanti dall’alta società milanese e italiana.

Conclude il percorso una sezione dedicata alle creazioni dei protagonisti della Scuola di Padova, riconosciuta come importante centro di ricerca di nuove tendenze del gioiello.

I gioielli sono stati inoltre studiati nel loro contesto storico, sociale e economico, con riferimento particolare alla cultura artistica coeva (moda, design, architettura), oltre che a eventi e personaggi che hanno caratterizzato le varie epoche e influenzato l’opinione pubblica, in particolare i membri delle famiglie reali e le star del cinema, che sono stati modelli ispiratori del gusto collettivo. L’ambizioso progetto espositivo del Museo Poldi Pezzoli intende dimostrare come la storia della gioielleria e dei gioiellieri italiani del XX secolo si snodi attraverso un interessante percorso: mentre nella prima metà del Novecento la creatività italiana ha tratto spesso spunto dalla coeva produzione francese, a partire dalla seconda metà del secolo scorso ha scelto poi, grazie alle capacità tecniche e creative assolutamente geniali e innovative di alcuni grandi gioiellieri, un percorso autonomo, diventando un punto di riferimento della produzione orafa internazionale, decretando così la nascita del “made in Italy”.

**ASCOLI PICENO - Pinacoteca Civica
BERTOZZI & CASONI
MINIMI AVANZI**

Dal 26 novembre 2016 al 5 marzo 2017, nella suggestiva cornice della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, verrà presentata la mostra "Bertozzi & Casoni. Minimi Avanzi".

L'esposizione, nata da un'idea di Verticale d'Arte, ha come tema privilegiato il food in tutte le sue declinazioni: avanzi di cibo, rifiuti, lattine, rimasugli, pattumiere, ma anche fiori, farfalle, animali, giornali, ed elementi della vita quotidiana che, sapientemente smembrati e riasssemblati, compongono le insolite nature morte realizzate in ceramica policroma che hanno reso celebri i due artisti.

Il percorso espositivo, dunque, si compone di ben 25 opere dai diversi formati, cui si aggiunge un'installazione di grandi dimensioni creata site-specific, e si snoda attraverso le suggestive sale della Pinacoteca di Ascoli Piceno, dialogando con i suoi spazi sontuosi e ricchi di storia e con le sue opere in un vero e proprio cortocircuito tra antico e moderno.

Il capoluogo marchigiano, inoltre, vanta una lunga e importante tradizione nell'arte ceramica (per altro con un museo a essa dedicato), che Bertozzi & Casoni hanno saputo reinterpretare all'interno del panorama dell'arte contemporanea: la ceramica policroma, infatti, costituisce il loro medium privilegiato per garantire una mimesis che il più delle volte supera la realtà, mentre l'immaginario pesca nel quotidiano, tra oggetti che vengono recuperati giusto nel momento in cui diventano scarti, rifiuti, con evidente riferimento alla società dei consumi.

Ne risultano opere costantemente in bilico tra surrealismo compositivo e iperrealismo formale, in cui la vanitas e la caducità del mondo organico si collegano a quei sentimenti di disgusto e orrore che proiettano il pubblico nel mondo dell'usa e getta e della futilità del materialismo moderno; ma attraverso la ceramica Bertozzi & Casoni restituiscono agli oggetti nuova esistenza, donando loro una sorta di nuova vita "eterna". Essi, infatti, grazie alla loro trasformazione artistica, sottratti alla deperibilità, acquisiscono una nuova valenza che è quella della godibilità estetica.

Lo spettatore, dunque, di fronte ai rifiuti della società trasformati in mirabolanti sculture, che difficilmente è possibile cogliere per intero ad un primo sguardo, ne scopre l'orrore e la bellezza, ed è sollecitato a più riprese, tra lo stupore e il turbamento, a indugiare nell'osservazione dei minimi particolari lasciandosi sedurre da opere in cui si fondono passato e presente, artificio e realtà.

**SENIGALLIA - Palazzo del Duca
"MARIA MATER MISERICORDIAE"**

Prosegue fino al 29 gennaio nella splendida cornice del Palazzo del Duca di Senigallia (AN) la mostra "Maria Mater Misericordiae", l'ultima delle mostre che la Regione Marche dedica al Giubileo della Misericordia.

La rassegna, il cui percorso espositivo attraversa dal medioevo al '700 l'immagine della Vergine si è aperta in un momento delicato per la Regione, ferita fin nel profondo dagli eventi sismici recenti e odierni, e proprio per questo vuole essere un messaggio di speranza.

La rassegna, curata da Giovanni Morello e Stefano Papetti, presenta un nucleo significativo e prezioso di opere dell'omonima mostra organizzata presso il Museo Nazionale di Cracovia in occasione della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, evento ufficiale del Giubileo della Misericordia. Ma sono esposte, inoltre, opere dei maggiori artisti italiani, che danno particolare risalto agli artisti che hanno operato sul tema mariano nelle Marche, dunque integrata da non pochi capolavori della Regione Marche.

Prima fra tutte La Vergine delle Rocce di Leonardo, capolavoro assoluto che accende l'importante corpus di opere in esposizione. quindi significative opere di inestimabile valore, fra cui quelle di Perugino, Rubens, Carlo Crivelli, Lorenzo Monaco, che insieme costituiscono un affascinante racconto per immagini affidato ai più grandi artisti del Rinascimento italiano sul forte sentimento devozionale nei confronti di Maria, Madre Misericordiosa.

Al centro della narrazione artistica troviamo i mutamenti iconografici ai quali è sottoposta l'immagine della Madonna della Misericordia alla quale i fedeli chiedono un'opera di intercessione per salvare la comunità urbana minacciata dalla peste. Nella mostra di Senigallia è esposta la più antica rappresentazione iconografica di questo soggetto: la Madonna della Misericordia dipinta da Barnaba da Modena tra il 1375 e il 1376, conservata nella Chiesa dei Servi di Genova.

Tra i capolavori assoluti va senz'altro annoverata l'opera la Madonna della Misericordia con i Santi Stefano e Girolamo e committenti di Pietro Perugino, oggi conservata nel museo comunale di Bettona. Grande interesse assume anche la presenza in mostra della Madonna della peste, opera eseguita nel 1472 da Benedetto Bonfigli e conservata nella chiesa parrocchiale di Corciano. Altra opera di straordinaria bellezza è la Madonna del latte di Carlo Crivelli, tavola databile al 1472 conservata nella pinacoteca parrocchiale della chiesa dei santi Pietro, Paolo e Donato di Corridonia.

L'immagine scelta per la mostra propone il dipinto che il pittore camerte Girolamo di Giovanni eseguì nel 1463. Si tratta della Madonna della Misericordia esposta al museo civico della città dei Da Varano e l'opera evoca il nome di Piero della Francesca. L'imponente figura della Vergine che apre il mantello sotto il quale si riparano i devoti, assieme ai santi Venanzio e Sebastiano, rappresenta in modo emblematico l'aspetto della madre misericordiosa, madre che protegge amorevolmente la prole

Dalla chiesa di Sant'Ermete in Pisa proviene l'opera Vergine col Bambino e angeli di Lorenzo Monaco. L'artista che viene ricordato per essere l'ultimo esponente importante dello stile giottesco, prima della rivoluzione rinascimentale di Beato Angelico che fu suo allievo e del Masaccio, eseguì la tavola esposta a Senigallia nel 1412.

La mostra di Senigallia fa parte del progetto regionale "Le mostre del Giubileo della Misericordia delle Marche"; fino all'8 gennaio 2017 è possibile visitare a Loreto, a poca distanza da Senigallia la mostra "La Maddalena tra peccato e penitenza", a cura di Vittorio Sgarbi, e a Osimo, presso Palazzo Campana, fino al 15 gennaio 2017, la mostra "Lotto Artemisia Guercino. Le stanze segrete di Vittorio Sgarbi".

**GENOVA NERVI - Galleria d'Arte Moderna di Genova
LAURA ZENI . PASSWOR(L)D**

La Galleria d'Arte Moderna di Genova, uno dei quattro Musei di Nervi, ospita dal 13 novembre al 12 febbraio la personale "LAURA ZENI. PASSWOR(L)D" a cura di Fortunato D'Amico e Maria Flora Giubilei all'interno della rassegna d'arti 2016-2017 dal titolo "NaturaConTemporanea". Laura Zeni entra in dialogo con le opere delle collezioni museali, evidenzia analogie e differenze tra contemporaneità e recente passato grazie a un corposo nucleo di installazioni, opere pittoriche, collage e disegni fra cui spiccano numerosi inediti pensati ad hoc per lo spazio espositivo. Il titolo della mostra, PASSWOR(L)D, gioca sull'ambiguità dei significati attribuibili a questo termine togliendo la lettera "L".

Di particolare rilevanza sono le grandi installazioni site specific con cui Laura Zeni interviene sui tre piani del Museo; ; ne sono esempio la grande ruota in ferro di due metri collocata al piano terreno simbolicamente contrapposta a *Change your Wor(l)d, I*; l'installazione *La cura* concepita per la terracotta del 1932 di Arturo Martini intitolata *La convalescente*; *Dal cielo al maer*, omaggio al pittore ligure Rubaldo Merello; l'installazione correlata al dipinto dell'inglese William Scott, *Blue still life*.

Un riferimento alla relazione tra mondo interiore ed esteriore si scorge nella sala 4 del museo, dedicata alla pittura di paesaggio e di genere, dove una moltitudine di pezzi di carta, ritagli di volti e vedute, ricoprono i pilastri che scandiscono lo spazio e si ricompongono sotto le antiche volte in assembramenti cartacei simili a nuvole. Nelle sale del Novecento, in stretta relazione con la sezione dei ritratti e degli autoritratti delle raccolte della GAM, dialogano le "teste" realizzate dall'artista

**ROMA - MAC Maja Arte Contemporanea
ISABELLA DUCROT - EDEN**

Negli spazi della MAC Maja Arte Contemporanea Isabella Ducrot presenta dal 24 novembre al 14 gennaio la mostra Eden, un nuovo corpo di opere in cui la carta è la materia prima e al tempo stesso materia narrante.

Scrive Nora Iosia nel testo che accompagna la mostra: "Ogni singolo foglio si impone come spazio di un racconto brevissimo, fatto di pochi elementi, perché il non detto possa avere il suo nobile respiro, e infatti l'artista non aggredisce cromaticamente il colore naturale dalla carta, lascia che esso resti visibile come un tessuto su cui si articolano alcune costanti cromatiche prevalenti: il nero dei tratti di matita e pigmento, il verde vescica, l'oro delle cornici. Talvolta delle intrusioni di colore, piccole apparizioni fugaci a giocare la loro breve partita con lo spazio-tempo a loro concesso.

Al centro della narrazione una epifania, epifania della visione: la scoperta del Bello, dell'Eros, della Natura, del Tempo, dell'Altro...

Visione e dunque presa di coscienza, l'attimo prima che l'uomo perda il Paradiso, che la consapevolezza lo depriva dell'eterna assenza di perdita e morte, un passaggio dall'età dell'oro alla condizione universale umana. Eppure in questa epifania non c'è dramma, perché la condizione umana qui esaltata è lo stupore, la meraviglia, l'ebbrezza che ogni visione riesce a scatenare, la fame di conoscenza muove e smuove il mondo, la storia tutta, dalle origini e per sempre."

Undici le opere in mostra, di cui una di grande formato (cm. 240 x 200): "un foglio di carta elevato quasi alla sua massima possibilità, le sagome di corpi e figure femminili e maschili in carta ritagliata e applicata sono accolte da un motivo a quadri, come in un grande canovaccio di tessuto. Qui si dipana un repertorio di infinite epifanie, le immagini quasi si sovrappongono, saturando lo spazio a comporsi in una coreografia di eventi. Carta, forbici e colla costruiscono un Eden dove tutto è possibile, non c'è frattura tra segno e significato, ma convivenza tra opposti.

**CHIASSO - Spazio Officina
DONAZIONI I**

**Percorsi della creatività
dal Novecento al nuovo millennio**

Dal 12 novembre all'8 dicembre Spazio Officina di Chiasso (Svizzera), adiacente al m.a.x. museo, ospita Donazioni I, una mostra che attraversa tutto il Novecento e approda ai giorni nostri con una scelta di opere di un centinaio di artisti: grafiche, dipinti, opere materiche, collage e libri d'artista.

Intorno al fil rouge della "creatività" che caratterizza la stagione espositiva 2016-2017, è così possibile raccontare oltre un secolo, toccando le varie avanguardie e correnti: dalla pittura metafisica a quella surreale, dall'arte concreta all'informale, dalla pittura analitica all'espressione concettuale, dal Minimalismo alla Transavanguardia, dalla fotografia appropriazionista alla "cultura beta-amiloide".

Le grafiche di maestri indiscussi del XX secolo dialogano con i lavori di artisti più giovani e promettenti. Per ogni autore sarà proposta una scelta critica di opere, intorno al tema della "creatività".

L'esposizione si apre con le grafiche donate nel 2010 da Gillo Dorfles e con le grafiche donate nel 2011 da Dario Fo; a entrambi il m.a.x. museo ha dedicato una mostra: "Gillo Dorfles. Movimento Arte Concreta (1948-1958)" (fra settembre e novembre 2010) e "Dario Fo. La pittura di un narratore" (dal settembre 2011 al gennaio 2012).

La rassegna - a cura di Luigi Sansone, storico e critico d'arte contemporanea, nonché membro del comitato scientifico del museo, e Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. museo e di Spazio Officina - s'inserisce nel filone della "grafica contemporanea" con l'intento di rendere pubblica la conoscenza delle opere confluite nella collezione di Chiasso da artisti e filantropi del mondo dell'arte e della cultura a partire dal 2010, grazie anche alla sinergia con l'associazione amici del m.a.x. museo.

Donazioni I è la prima mostra allestita con opere della collezione del museo; ed è concepita come un appuntamento ricorrente che si riproporrà con cadenza triennale nella programmazione di Spazio Officina con altre opere e altri autori.

FORTE DEI MARMI - Museo della Satira
LE ILLUSTRAZIONI DI TOULOUSE LAUTREC PER LE RIRE
E I DISEGNI DEGLI STUDENTI PER UN' ESTATE AL MARE

Dopo il grande successo e la grande affluenza di pubblico riscontrate nelle mostre "Renziade" e "I disegni del Marc'Aurelio nel Fondo Giulio Brunner", il Museo della Satira presenta a dicembre due nuove mostre.

Aprirà il 10 dicembre la mostra "Toulouse-Lautrec e Le Rire. Il geniale artista della Belle Époque e i suoi contemporanei sulle pagine del celebre giornale satirico francese", che ritorna a grande richiesta arricchita da una sezione dedicata ai grandi artisti che collaborarono al giornale nei suoi stessi anni, dal 1894 al 1897.

Toulouse-Lautrec fu uno straordinario innovatore della pittura e della grafica di fine Ottocento. Da osservatore febbrile del mondo in cui viveva, registrò nelle sue opere molti dettagli dello stile di vita bohémien della Parigi di quel periodo. Con semplici tratti, sapeva infatti cogliere con estrema precisione le forme, i corpi e lo spazio. Innamorato della figura umana e dotato di spirito caustico, fin da piccolo aveva schizzato ritratti, vignette e caricature. Tormentato da problemi di salute tutta la vita, fu sempre desideroso di vivere appieno la vita più vera, quella della gente ai margini della società che ritrasse con i suoi tratti sapienti e "caricati", ma sempre caratterizzati da una forte empatia, mentre fu alla ricca borghesia che riservò sempre lo sguardo più ironico e sferzante.

Il giornale satirico "Le Rire" fu creato da Félix Juven, nel 1894 e Lautrec vi pubblicò meravigliose illustrazioni, nelle quali ritrasse le numerose celebrità del mondo dei cabaret nonché scene di vita sociale parigina.

Il Museo della Satira espone in mostra i numeri originali del giornale (appartenenti alla collezione del Museo) con le litografie dell'artista, nonché ingrandimenti delle stesse per permettere di godere appieno la grande arte di Lautrec. Ogni litografia è accompagnata da una scheda esplicativa e da fotografie dei personaggi dipinti dall'artista, permettendoci così di rivivere il clima e l'atmosfera del tempo e avvicinandoci a quei personaggi che Lautrec amava e ammirava.

Nella sezione di approfondimento dedicata al giornale saranno presentate le opere di altri grandi artisti: da Caran D'Ache a Léandre, da Jeannot a Forain.

La mostra resterà aperta fino al 26 marzo

Inaugurerà venerdì 2 dicembre alle ore 11 "Un'estate al mare. Avventure e disavventure per una vacanza tutta da ridere", la mostra dei disegni degli studenti della Scuola Secondaria di Primo grado "U. Guidi" che hanno partecipato, nell'anno scolastico 2015/2016, alla VII edizione del progetto "La satira a scuola".

Piccola novità di rilievo di questa inaugurazione: saranno i ragazzi stessi a dare il benvenuto ai visitatori e al contempo presentare alla stampa l'iniziativa.

Gli studenti hanno affrontato il tema assegnato di "Un'estate al mare" con il necessario divertimento e la giusta ironia e hanno saputo tradurre in linguaggio fumettistico le situazioni più tragicomiche e improbabili di una vacanza al mare. La spiaggia di Forte dei Marmi è da sempre un palcoscenico divertente per mille situazioni comiche: tra una gita in pattino o una partita a pallone in riva al mare, tra tuffi maldestri e gavettoni di ferragosto, il microcosmo della spiaggia ha offerto molti spunti per divertenti disegni. La mostra imarrà aperta fino al 15 gennaio.

BOLOGNA - Palazzo Albergati
FRIDA KAHLO E GLI ALTRI

La Collezione Gelman: Arte Messicana del XX secolo

Un racconto bellissimo, struggente, emozionante quello della mostra che apre a Palazzo Albergati il 19 novembre. Attraverso l'esposizione delle opere della Collezione Gelman, tra le più importanti raccolte d'Arte Messicana del XX secolo in cui primeggiano Frida Kahlo e Diego Rivera, è narrata la "Rinascita messicana" (1920-1960) e la storia degli artisti che ne sono stati protagonisti, tra cui María Izquierdo, David Alfaro Siqueiros, Rufino Tamayo e Ángel Zárraga. La collezione comprende dipinti, fotografie, abiti, gioielli, collages, litografie. Ad essa si aggiunge una "chicca" assoluta: per la prima volta sono esposti gli abiti dei più grandi stilisti che si sono ispirati a Frida Kahlo, da Gianfranco Ferrè, ad Antonio Marras, a Valentino. (fino al 17/3)

PALERMO - Villa Zito
GUTTUSO
La forza delle cose

Inaugura il 22 dicembre la mostra "Guttuso. La forza delle cose" che proporrà 47 nature morte, genere che Renato Guttuso ha praticato nell'intero arco della sua attività e che costituiscono, dalla fine degli anni Trenta, una componente essenziale della sua produzione. L'artista indaga ossessivamente una serie di oggetti che si animano nelle tele e che diventano i protagonisti indiscussi delle opere grazie alla straordinaria forza espressiva e alla potenza cromatica. Le opere esposte – che provengono da prestigiose sedi e alcune importanti collezioni private – offrono al pubblico una prospettiva inedita e di grande fascino sul percorso artistico del maestro siciliano, studiando la forza delle cose rappresentata nelle opere. Il percorso della mostra è arricchito da fotografie – in parte inedite – che raccontano la vita, intima e pubblica, dell'artista.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**LUGANO - Museo in erba
ART BRUT**

L'arte dove non te la aspetti

Il 3 dicembre, dopo il successo alla Vallée de la Jeunesse di Losanna, sarà inaugurata l'attesissima mostra "ART BRUT – L'arte dove non te la aspetti" al Museo in erba, l'unico museo per i bambini in Ticino aperto al pubblico ufficialmente a settembre nella nuova sede di Lugano, in Riva Caccia 1, e che gode della rinnovata collaborazione con il Centre Pompidou di Parigi.

L'esposizione, aperta fino al 4 giugno, è un divertente percorso interattivo a moduli dedicato all'ART BRUT ideato e realizzato dal Centre Vaudois d'aide à la Jeunesse in collaborazione con la "Collection de l'art Brut" di Losanna. Si tratta di un vero e proprio invito a esplorare il mondo della creatività con materiali di fortuna, inventando modi, stili e supporti realizzando capolavori nati dai sogni e dalla fantasia.

Il concetto di "art brut" è stato inventato nel 1945 dall'artista francese Jean Dubuffet che ha scoperto e collezionato opere di creatori atipici, marginali e lontani da ogni corrente artistica.

L'Art Brut non è quindi un movimento ma identifica un gruppo di persone eterogenee, che creano spontaneamente e in completa libertà, senza preoccuparsi delle norme estetiche convenzionali.

Per scoprire gli artisti proposti nel percorso, i bambini devono varcare una soglia simbolica: la porta della casa di Jean Dubuffet che apre su un mondo dove tutto è possibile, come costruire da soli un palazzo (Ferdinand Cheval) o disegnare fantastiche storie anche con il succo dei petali dei fiori (Aloise Corbaz), creare installazioni sonore con pezzetti di legno (Emile Ratier) oppure insoliti ritratti (Paul Duheim). Sassi, conchiglie, fili, cartoni, imballaggi del latte e scatole di conserve, penne a sfera e pure in dentifricio... ecco alcuni degli insoliti materiali usati dai creatori "brut".

Fantasia, spontaneità, grandi abilità di "bricoleurs" (il fai da te dei bambini), voglia di raccontare storie e di sperimentare tutto: ecco perché l'ART BRUT parla ai bambini li incuriosisce, aiuta la comprensione delle installazioni contemporanee.

La mostra è arricchita da numerosi atelier per le scuole e per le famiglie (programma sul sito www.museoinerba.com).

Le attività del laboratorio puntano a proposte originali e di qualità che garantiscono la libera espressione delle emozioni del bambino e una serenità assoluta nel momento del fare. Si sperimentano tecniche inusuali con svariati strumenti per stimolare la creatività.

**MILANO - Galleria Lorenzelli
KENGIRO AZUNA**

Questa importante mostra antologica in progetto da diversi mesi per festeggiare i sessant'anni di permanenza a Milano di Kengiro Azuma è diventata, in seguito al triste evento della sua recente scomparsa, un doveroso omaggio che la galleria tributa al grande maestro giapponese ma soprattutto ad un amico con il quale ha condiviso tanti momenti di crescita artistica e intellettuale.

Concepita in relazione allo spazio architettonico delle sale espositive e allestita da Matteo Lorenzelli e Anri Ambrogio Azuma, architetto, figlio dell'artista, la rassegna propone i momenti salienti della ricerca espressiva di Azuma, a partire dagli esordi fino alla produzione più recente, con particolare attenzione verso le opere meno note, per cogliere l'essenza della fertilità creativa dell'artista e mostrare il processo vitalistico della sua ricerca. Dal lavoro per la tesi di laurea a Brera a quelli realizzati come assistente di Marino Marini, alle sculture di transizione della metà degli anni '60 che lo portarono ad acquisire la sua completa autonomia artistica avvicinandosi all'espressione astratta, assistiamo ad una scansione ritmica di opere, modulate nello spazio della galleria: scritti, progetti di sculture ambientali, immagini e disegni che documentano la metodicità e la costanza del suo lavoro quotidiano.

Da un'opera all'altra, ciò che la mostra mette in risalto è il personale percorso di Azuma, connubio di plasticità e tradizione orientale. Il suo atteggiamento artistico si impernia indistricabilmente sulla cultura giapponese dove gli opposti, come il pieno e il vuoto, hanno lo stesso valore e sono i due elementi che hanno caratterizzato la sua ricerca e lo hanno stimolato a tradurre nelle forme che le sue sculture rappresentano, il rapporto tra finito e non finito, materico e spirituale, visibile e invisibile.

Fra i lavori in mostra che coprono un ampio arco temporale – dal 1956 al 2016 – spicca La Luce, un'installazione di specchi e metallo realizzata nel 1998 e concepita per esterni. Di forte impatto emozionale per la grande interattività che sollecita, l'opera viene qui esposta, per la prima volta, in uno spazio chiuso creando altrettanta suggestione.

Scrivono Jacqueline Ceresoli, curatrice della mostra, nel testo in catalogo: *Azuma rielabora a Milano le sue radici culturali, precedentemente rimosse, medita sulla cultura Zen, sul MU (il vuoto) e lo YU (il pieno): due poli non opposti bensì complementari come la luce e l'ombra, spirito e materia, vita e morte, corpo e anima, brutto e bello, classico e moderno, simmetrico e disordinato, armonia e caos. Il movimento è il principio dell'essere e della natura: Azuma elabora una ricerca estetica permeata dal pensiero Zen e una sensibilità formale occidentale in cui il volume materializza spazi in continua trasformazione altrimenti impercettibili. Dal suo rapporto con la natura, dalla dicotomia compresa nell'essere, il MU corrisponde all'assenza, all'invisibile ed è complementare allo YU, il presente, il visibile. Il MU include lo YU per rivelarsi, e nel 1959, con il MU-00, Azuma incomincia a modellare le sculture intorno al vuoto, volumi che danno forma alla sua essenza e plasmano la sua ricerca del senso della vita, del mistero che l'ammanta.*

La mostra, aperta al pubblico dal 25 novembre al 4 febbraio 2017 è accompagnata da un catalogo (Italiano, Inglese) con le riproduzioni a colori di tutte le opere esposte, i testi di Jacqueline Ceresoli, Mami e Anri Ambrogio Azuma e le testimonianze di Bruno, Matteo e Massimiliano Lorenzelli.

**PALERMO- Palazzo Sant'Elia
TOPAZIA ALLIATA
UNA VITA PER L'ARTE**

Eclettica, affascinante, anticonformista nobildonna palermitana, un passo avanti rispetto al suo tempo, Topazia Alliata di Salaparuta è sempre stata uno spirito libero.

Pittrice, gallerista, curatrice, talent scout dal gusto deciso e sicuro, ma anche donna sportiva ed elegante, con due occhi straordinari, Topazia ha percorso un intero secolo, il Novecento, viaggiando parecchio, sola e con il marito Fosco Maraini, da cui ebbe tre figlie, Dacia, Yuki e Toni. Pur legata alla nobiltà europea, curatrice di mostre internazionali, è sempre rimasta avvinta alla Sicilia, fino alla sua morte, avvenuta un anno fa, a 102 anni.

Una mostra a Palermo – prima retrospettiva a lei dedicata, voluta dalle figlie Dacia e Toni Maraini e dalla nipote Gioia Manili e a cura di Anna Maria Ruta,- la racconta attraverso fotografie, disegni, lettere e alcune tra le sue tele più interessanti, al fianco di opere di suoi amici e colleghi: da Guttuso a Pupino Samonà.

Il percorso espositivo osserva in filigrana una nobildonna che rifiutò la tradizione e volle correre per il mondo, animata da uno spirito curioso e sicuro da elegante conoscitrice, amica di poeti, intellettuali, scrittori ed artisti come, oltre a già ricordati Renato Guttuso e Pupino Samonà, Corrado Cagli o Carlo Levi, ma anche di intellettuali impegnati come Danilo Dolci.

A Palazzo Sant'Elia, l'obiettivo della Ruta mette a fuoco la figura della nobile aristocratica anticonformista, cresciuta in una famiglia di artisti (le zie pittrici Felicita ed Amalia Alliata, ma anche Quintino di Napoli); ne ripercorre la vicenda umana, i rapporti, le amicizie, la capacità artistica. Il racconto è scandito da otto sezioni tematiche che, partendo dalla storia della famiglia Alliata, toccano gli anni in cui frequentò l'Accademia di Belle Arti, i maestri, i giovani colleghi; il rapporto e il matrimonio con l'etnologo e fotografo Fosco Maraini, il trasferimento in Giappone durante la seconda guerra mondiale e la sofferta parentesi vissuta da tutta la famiglia in un campo di concentramento nel paese del Sol Levante; il ritorno in Sicilia e l'avventura da imprenditrice alla guida della Vini Corvo; gli anni '50, gli intellettuali e gli amici artisti; la nascita della Galleria d'arte a Trastevere e i rapporti con artisti e collezionisti internazionali.

Ciascuna delle sezioni ospita opere appartenenti agli eredi di Topazia Alliata o in prestito da istituzioni e collezionisti privati.

La mostra sarà un excursus storico-artistico sulla creatività della famiglia Alliata, sui maestri - Pippo Rizzo, Archimede Campini, Ettore De Maria Bergler, Mario Mirabella; sui colleghi d'Accademia - Renato Guttuso, Nino Franchina, Ezio Buscio, Piera Lombardo, Lia Pasqualino Noto, Giovanni Rosone; sugli artisti ospitati da Topazia e lanciati dalla Galleria Trastevere. Un frammento è dedicato agli anni giapponesi: «Seguii Fosco fino alla fine del mondo» scrive Topazia parlando del suo soggiorno in Giappone concluso poi nel campo di concentramento. Le firme raccontano un secolo di arte italiana: dagli Alliata, a Quintino Di Napoli, Renato Guttuso, Ettore de Maria Bergler, Lia Pasqualino Noto, Pina Cali, Archimede Campini, Pippo Rizzo, Mario Mirabella, Nino Franchina, Elisa Maria Boglino, Nino Garajo, Piera Lombardo, Michele Dixit, il soprano e pittrice Ester Mazzoleni Cavarretta, Daniele Schmiedt, Corrado Cagli, Ezio Buscio, Giovanni Rosone ed altri. Le opere di Topazia Alliata non sono moltissime, ma mostrano una mano sicura, attenta, influenzata dalle correnti artistiche del suo tempo.

«Non so perché mia madre abbia smesso di dipingere - scrive Dacia Maraini - Probabilmente non aveva abbastanza fiducia nel suo lavoro. Come tante donne, portava in sé la memoria atavica della sfiducia istituzionale».

Organizzata dalla Fondazione Sant'Elia, in collaborazione con l'associazione Lo Stato dell'Arte, la mostra ha il patrocinio del Comune di Palermo.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dall'11 novembre all'11 gennaio.

**BOLOGNA - G.A.M.
SISSI
MOTIVI OSSEI**

La Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. propone daò 19 novembre al 14 gennaio una mostra personale di Sissi, nome d'arte dell'artista Daniela Olivieri. . La mostra, a cura di Maura Pozzati, è basata su una grande installazione, un paesaggio di germinazione ossee che comprende opere inedite in ceramica, create appositamente per quest'occasione, ma derivate dall'ultimo lavoro di performance di Sissi: "L'Imbandita", presentata a Bologna durante l'ultima edizione di Artefiera a Bologna.

Al centro del lavoro di Sissi, nome d'arte dell'artista Daniela Olivieri, c'è da sempre una ricerca - quasi scientifica per cura e meticolosità e poetica per interpretazione - sul tema del corpo, intesa sia come superficie su cui sperimentare durante le sue celebri performance, sia come interiorità da indagare negli aspetti identitari. Prendendo a prestito gli strumenti di discipline come l'archeologia e l'anatomia, nella sua opera l'artista approda ad una dimensione immaginifica, che indaga il difficile e precario equilibrio dell'individuo nella realtà che lo circonda, così come nel proprio universo interiore.

Il continuum della sua opera si sviluppa attraverso diversi mezzi espressivi che includono la performance, l'installazione, la fotografia, il disegno, la pittura e il libro d'artista, ma anche le tecniche della tradizione artigianale italiana.

Linguaggi artistici eterogenei basati su una manualità che diventa quasi una dimensione introspettiva del fare, ma universalmente leggibili sul piano emozionale.

Dopo aver indagato diversi aspetti della tradizione artigianale italiana, l'artista prende ora possesso di un altro materiale tipico: la ceramica. Sissi riprende i resti ossei del banchetto della sua ultima performance "L'imbandita" per riportarli a nuova vita in un'installazione inedita. La sala principale della galleria diventa quindi il punto di vista privilegiato su un vasto paesaggio di germinazioni ossee, creato attraverso un gruppo di opere realizzate per l'occasione nella storica Bottega Gatti di Faenza.

**ALBA - Fondazione Ferrero
FUTURBALLA**

La Fondazione Ferrero di Alba rende omaggio a Giacomo Balla (Torino 1871 – Roma 1958), figura straordinaria di pittore e fondamentale raccordo tra l'arte italiana e le avanguardie storiche, con una mostra di risonanza internazionale, a cura di Ester Coen.

In linea con la storia ventennale delle proprie esposizioni d'arte, legate allo sviluppo della cultura del territorio, la Fondazione Ferrero si avvale della collaborazione scientifica della GAM di Torino e della Soprintendenza Belle Arti del Piemonte per la realizzazione della mostra e delle attività educative ad essa collegate.

Il progetto dedicato a Giacomo Balla propone un'esposizione articolata in sezioni tematiche: il realismo sociale e la tecnica divisionista; le compenetrazioni iridescenti e gli studi sulla percezione della luce; l'analisi del movimento e il futurismo.

Nelle opere che seguono il primo apprendistato torinese, lo sguardo penetra la realtà dolorosa e crudele delle classi ai bordi della società. Un ampio numero di opere documenta questa fase – tra fine ottocento e primi novecento – durante la quale, in parallelo a temi tra sofferenza e alienazione, l'artista svilupperà un'altissima sensibilità tecnica, le cui origini affondano nel divisionismo piemontese. La pennellata ricca di filamenti luminosi, il forte contrasto tra chiari e scuri, la scelta di tagli prospettici audaci ed estremi rappresenterà per i futuri aderenti al Manifesto del Futurismo un modello unico e straordinario da seguire.

La mostra di Alba evidenzia poi l'adesione alla poetica del Futurismo. Dal realismo dei primi dipinti si assisterà alla trasposizione dei precedenti principi compositivi nella materia dinamica e astratta delle Compenetrazioni iridescenti a larghi tasselli cromatici, alla ricomposizione della nuova realtà in movimento nelle Linee di velocità.

In un progressivo avvicinamento ai segni matematici puri: verticale, diagonale, spirale, il linguaggio di Balla scopre nuove categorie della rappresentazione nei suoi parametri primari, nell'amplificazione del fenomeno fisico, isolato, sezionato e inquadrato in tutta la sua verità di materia vibratile. Una visione capace di attingere alle massime profondità, ma di sfondare anche i limiti della cornice, in un gioco di rilancio verso la vita.

Le opere del percorso appartengono a prestigiose collezioni pubbliche e private, italiane ed estere e consentono di ammirare capolavori difficilmente concessi in prestito, come il Polittico dei viventi, nella sua completezza, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e dall'Accademia di San Luca di Roma, La mano del violinista dalla Estorick Collection di Londra, la Bambina che corre sul balcone dal Museo del Novecento di Milano, il Dinamismo di un cane al guinzaglio dalla Albright-Knox Art Gallery di Buffalo, il Volo di rondini del Museum of Modern Art di New York, la Velocità astratta + rumore in prestito dalla Peggy Guggenheim Collection di Venezia, che sarà accostata alla Velocità astratta. L'auto è passata della Tate Modern di Londra, e ancora un'Automobile in corsa proveniente da The Israel Museum of Gerusalemme. La mostra sarà aperta dal 29 ottobre al 27 febbraio.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

LEONARDO BALBI PAINTINGS

19 novembre - 1 dicembre

BERGAMO - Circolo Artistico Bergamasco

ARTISTI BERGAMASCHI DEL '900

29 ottobre - 1 dicembre

MILANO

**Galleria Scoglio di Quarto
SALVATORE GIUNTA
"Decodificazioni"**

La galleria Scoglio di Quarto presenta dal 15 al 29 novembre la personale di Salvatore Giunta "Decodificazioni. Opere dal 2007 al 2014" a cura di Gabriella Brembati e testo critico di Ida Terracciano.

Le opere datate tra il 2007 e il 2014 presentano una parziale indipendenza linguistico-visiva rispetto al percorso precedente e attuale, pur confermando l'impianto metodologico-concettuale che caratterizza l'intera storia artistica di Giunta; in questo ciclo i materiali e i procedimenti di redazione utilizzati, tendono ad assumere, forse riconducono, a forme iconiche, cosicché, attraverso l'uso di estensioni cromatiche monocrome, pare evocato l'ambiente della salina, tra la presenza del mare e del cielo.

Il rapporto con la composizione muta ed è in particolare la linea obliqua a distendersi divenendo il confine apparente lungo cui la dimensione celeste e quella terrestre sembrano toccarsi; le linee trasversali interrotte, anche su uno o più livelli, scanalate nel corpo dell'opera, mostrano simbolicamente l'orizzonte visivo di un percorso fatto lungo la costa, aprono al racconto di un attraversamento, in un tempo dilatato di luoghi evocati, contrassegnati dalla presenza di minimi elementi a pieno campo.

In rapporto a queste rilevazioni introduttive, nate dai valori indipendenti che il nucleo in mostra propone rispetto al percorso estetico costruito da Giunta, si dovrà superare l'apparentemente caratterizzazione naturalistica e abbandonare la dimensione del paesaggio.

Presso la Galleria il 10 novembre, nell'ambito della mostra di Angela Occhipinti, visitabile fino all'11 novembre verranno presentati i libretti "Ad Personam" (edizioni Scoglio di Quarto) con le poesie, mezzi sonetti, di Miklos N. Varga, e le opere originali e uniche dei sei artisti (30 libretti per artista), e agli stessi dedicate: Adalberto Borioli, Mino Ceretti, Carlo Cioni, Sandro De Alexandris, Angela Occhipinti, Grazia Varisco

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro
ULTIMI APPUNTAMENTI
CON SPAZIO APERTO 2016**

Ultimi due appuntamenti con Spazio Aperto 2016.

Fino all'11 novembre sarà aperta la collettiva Di-versi Di-segni, curata da Laura Turco Liveri, vuole sottolineare come l'interazione creativa tra poesia, prosa e arti visive formi un'unica opera, più ricca e completa, al di là della semplice contaminazione tra arti da sempre esistita.

Alessandra Bilotta, Stefania Di Filippo, Franco Durelli, Sabrina Carletti, Alessandro Piccinini, Rosella Quintini, Claudia Sabellico, Sara Savini, sono artiste e artisti di diversa generazione e formazione che operano nel campo dell'incisione, della pittura, dell'installazione, della performance e del murales - non escludendo escursioni nel video d'artista. Dedicandosi da tempo alla realizzazione di libri d'artista anche in collaborazione, intendono oggi segnalare come ricerche individuali possano interagire creativamente, rafforzando la portata informativa di ogni lavoro in una mostra-installazione nuova e densa di significato.

In tal modo, la ricerca accurata del segno inciso e dipinto di Bilotta si raccorda ai graffi delle lacerazioni di Carletti e all'affabulazione dei graffi(a)ti - come recita il titolo di una sua recente mostra - di Durelli, mentre le sagome di Piccinini stemperano i toni isolando forme ritagliate da foto, forme che Di Filippo ricava da percorsi fotografici in terre lontane. Come in una peculiare Torah, Sabellico stratifica pagine, lettere e note rimandando agli echi di parole che risuonano nelle pagine del libro-installazione di Savini, concludendosi nelle mappe di carta fatta a mano dei Pensieri geometrici di Quintini.

Dal 15 novembre al 2 dicembre sarà possibile visitare la mostra di Mariangela De Maria "Luminescenze" a cura di Francesco Paggiari. Mariangela De Maria è passata man mano da un'indagine segnica sul paesaggio a campi dilatati dove si delineano tuttavia le lontane fratture della sua origine segnica. Partita dalle rocce ed anfratti della Val d'Aosta che si erano stampate nella sua psiche come lontane ferite, entra dapprima nel paesaggio montano col fare aguzzo delle chine, indi si apre al colore che indaga nelle tante sfaccettature delle tinte, concedendosi ampie e voluttuose indagini cromatiche nello spettro delle cromie. Attualmente si avvia a una precisazione sempre più puntuale e dilatata dei campi cromatici, con l'intromissione di radi e precisi segni a composizione della sua razionalità e della sua emozione.

**BARI - Spazio Murat
TRAME
REALTA', ARTE, CINEMA, INVENZIONE**

Il nascente polo per l'arte e la cultura contemporanea di Bari, fortemente voluto dal Comune e diretto da Massimo Torrigiani, inizia ufficialmente le sue attività espositive. Dal 9 dicembre al 5 febbraio lo Spazio Murat in Piazza del Ferrarese a Bari ospiterà la mostra "Trame. Realtà, arte, cinema, invenzione", a cura di Francesca Girelli e Davide Quadrio, dedicata al lavoro di otto artisti tra i più seguiti della scena internazionale John Akomfrah, The Atlas Group, Yto Barrada, Rossella Biscotti, Ho Tzu Nyen, João Penalva, Thomas Sauvin e Wu Tsang.

Il polo si propone di esplorare i diversi linguaggi delle arti visive, performative e musicali, la cultura del progetto e le loro relazioni con altri ambiti di ricerca, umanistica e scientifica, attraverso attività espositive, sceniche, didattiche, ludiche, di intrattenimento e di produzione culturale. Il progetto del polo ha tuttavia anche la funzione di contribuire alla diffusione dell'arte e della cultura contemporanea a Bari, autonomamente o in collaborazione con altre realtà e istituzioni del territorio, nazionali e internazionali.

Nata da un progetto curato da Francesca Girelli e Davide Quadrio per il centro d'arte contemporanea OCAT di Shanghai, Trame esplora (in una edizione nuova, ripensata per Bari su commissione di Torrigiani, e arricchita dalla partecipazione di The Atlas Group, Rossella Biscotti e Wu Tsang) i territori di confine, formali e morali, tra verità e finzione. Come nascono i miti, la Storia, quello in cui crediamo? Trame è una mostra che confonde episodi storici e scenari artefatti, vicende individuali e collettive, trasformando documenti originali in racconti di finzione. E storie inventate in evidenze certe.

La mostra godrà di un ricco programma di visite guidate e di un programma di incontri pubblici con artisti, critici e curatori. Per informazioni www.tramebari.it

**CREMONA - Museo del Violino
JANELLO TORRIANI, GENIO DEL RINASCIMENTO**

Prosegue fino al 29 gennaio la grande mostra che Cremona dedica al suo concittadino Janello Torriani, Genio del Rinascimento.

Il nome di Torriani è quasi sconosciuto, anche se in vita era spesso affiancato a quello di Archimede. Egli riuscì ad affascinare i due più potenti Sovrani del suo tempo, Carlo V e suo figlio Filippo II, che lo vollero al loro fianco, considerandolo un genio come per noi oggi è Leonardo da Vinci. A differenza di Leonardo, Janello Torriani non sapeva dipingere, era uomo rozzo e tutt'altro che nobile, eppure le sue grosse mani da fabbro sapevano creare meraviglie che tutta l'Europa ambiva: meccanismi sofisticatissimi, gestiti da combinazioni meccaniche elaborate che a noi oggi sono garantite dalla tecnologia più avanzata.

Dalla sua mente e dalle sue mani uscivano orologi perfetti, nelle loro decine di funzioni, e bellissimi. Meravigliosi automi che suscitavano l'ammirazione e lo stupore delle Corti. Fu lui a elaborare le applicazioni della sospensione cardanica tutt'ora di uso quotidiano, ma che prese il nome da un altro, il Cardano appunto.

Torriani, su commissione di Carlo V, costruì il più complesso orologio planetario della storia mosso da circa 1800 componenti meccaniche chiamato "Microcosmo". Fu infatti lui a inventare la prima fresatrice per la costruzione delle ruote dentate. Costruì per il Re di Spagna la prima macchina ciclopica della storia che elevava l'acqua del Tago per cento metri di altezza sino alla sommità dell'Alcazar di Toledo. Partecipò alla riforma gregoriana del calendario

TRENTO - Museo Diocesano Tridentino FRATELLI E SORELLE. RACCONTI DAL CARCERE

In concomitanza con il Giubileo della Misericordia e con il Progetto Utopia 500, promosso in occasione dei 500 anni dalla pubblicazione di Utopia di Tommaso Moro, il Museo Diocesano Tridentino presenta al pubblico la mostra Fratelli e sorelle. Racconti dal carcere, visitabile dal 26 novembre fino al 27 marzo 2017. Il progetto espositivo intende aprire uno spiraglio sulla realtà del carcere, un luogo "altro", spesso distante dall'esperienza quotidiana. Senza avere l'ambizione di spiegare o documentare la vita all'interno di un penitenziario, la mostra invita i visitatori a riflettere su un tema attuale e complesso.

Il percorso espositivo prende avvio da una serie di acqueforti tratte dal ciclo Le carceri di invenzione di Giovanni Battista Piranesi (Venezia 1720 – Roma 1778), personalità artistica tra le più complesse, poliedriche e affascinanti del Settecento europeo. Edite originariamente a Roma tra il 1749 e il 1750, bizzarre, oniriche e inquietanti, queste incisioni visionarie hanno mantenuto inalterato nel corso dei secoli il loro fascino misterioso, in bilico tra scenografia barocca e capriccio di fantasia.

Con le fotografie di Silvia Camporesi (Forlì, 1973) si entra nel silenzio sospeso del carcere dismesso dell'isola di Pianosa. Le attività dell'istituto sono cessate definitivamente nel 2011 e Silvia Camporesi è stata la prima fotografa ad entrare in quel luogo protetto, inedito per la fotografia. Da questo viaggio è nato il racconto per immagini Planasia. Nelle fotografie esposte in mostra lo sguardo di Silvia Camporesi si posa sugli intonaci scrostati, frastagliati come i confini in un planisfero, sulle vecchie pentole d'alluminio adagiate sul pavimento, sui letti inondata dalla luce rarefatta di un'eternità incombente, sui documenti d'archivio di un carcere in disuso, carte che parlano di burocrazia e sofferenza.

Il video Fratelli e sorelle. Storie di carceri della regista Barbara Cupisti (Vareggio, 1962), premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi 2012 per il miglior reportage italiano, conduce il visitatore nelle carceri di Torino, Milano, Padova, Trieste, Trento, Roma - Rebibbia, Napoli - Poggioreale, Secondigliano, Pozzuoli e Terni. Il documentario non è commentato da una voce narrante: sono le testimonianze dei protagonisti - detenuti, familiari, agenti di polizia penitenziaria e direttori - a raccontare l'emergenza delle carceri di oggi. L'attenzione si sofferma in particolare sulla condizione detentiva delle donne, indagata anche da Melania Comoretto (Torino, 1975) nel suo lavoro fotografico Women in prison, una serie di ritratti femminili realizzati nelle carceri di Rebibbia (Roma) e Trapani. In queste immagini le detenute sono isolate rispetto al tragico contesto del carcere e si offrono allo sguardo dell'obiettivo nella loro quotidianità.

Le immagini di Luca Chisté (Trento, 1960) e Fabio Maione (Roma, 1951) raccontano gli spazi vuoti dell'ex carcere di Via Pilati a Trento, chiuso nel 2010 dopo 130 anni di storia. La lettura dei luoghi punta l'attenzione principalmente su due aree di azione fotografica: quella degli ambienti utilizzati dai carcerati in sé e per sé - celle, spazi di preghiera, aree condivise, infermeria, luoghi di ascolto, corridoi - e quella delle sopravvivenze, materiali e segniche che, in grandissima quantità, erano presenti al momento delle riprese all'interno della struttura carceraria.

La vita del carcere di Via Pilati è al centro del documentario Voci e silenzio di Juliane Biasi Hendel (Merano, 1962) e Sergio Damiani (Milano, 1965). La narrazione della realtà dietro le sbarre è affidata alle voci dei detenuti e di tutte quelle persone che, in condizioni spesso difficili, lavorano 'dentro' le mura del carcere.

Chiudono la mostra le superfici di Sergio De Carli (Trento, 1946) che indaga le parole del carcere, espressioni di un parlato a volte gergale, che spesso rispecchiano la mancanza di autonomia, la spersonalizzazione e la dipendenza dall'autorità. Le composizioni dell'artista, spazialmente ordinate, restituiscono un mondo emotivo, sfaccettato e coinvolgente. Sergio De Carli è anche compositore del brano Spazio (1998) che il visitatore potrà ascoltare nella prima sala della mostra.

RECANATI - Idill'io arte MASSIMO KAUFMANN LA FANTASIMA

Il 10 dicembre la galleria IDILL'IO arte contemporanea di Pio Monti a Recanati presenta La Fantasima, mostra personale di Massimo Kaufmann.

L'artista si è ispirato ad un episodio narrato da Leopardi nei Pensieri, realmente avvenuto a Firenze nel 1831. Protagonista è il suo amico Antonio Ranieri, il quale, una sera passando per Via Buia, trova "presso alla piazza del Duomo, sotto una finestra terrena che ora è de' Riccardi, fermata molta gente, che diceva tutta spaventata: ih, la fantasima!"

Ranieri, volendo vederci chiaro, dopo essersi arrampicato, scopre che in realtà la spaventosa apparizione non è altro che uno svolazzante grembiule nero.

Leopardi si serve dell'aneddoto per mettere in ridicolo chi, nel XIX secolo, nella città considerata più colta e civile d'Italia, sia ancora vittima della superstizione. Ma d'altra parte, ricollegandosi a un dibattito in voga sulle riviste culturali d'epoca, ammonisce gli stranieri di quelle nazioni "marchent à la tete de la civilisation", che nessun'altra nazione come l'Italia crede di meno ai fantasmi.

In mostra troviamo le pagine in cui è riportato il racconto leopardiano, ma sono fogli scritti in alfabeto Braille, il codice tattile che consente a chi è privo della vista di leggere un testo. Le opere esposte sono quindi le superfici di carta traforata che si trasformano in tavole dipinte.

L'artista si chiede da cosa nasca la superstizione, da dove abbiano origine i pregiudizi e da quali codici siamo guidati. Kaufmann recupera la dimensione rituale dell'arte nella sua complessa simbologia e nei suoi significati multipli, stratificati, attraverso il personalissimo gesto del dipingere per creare immagini poetiche con la pienezza della sua energia.

IL DEMORFISMO FOTOGRAFICO DI BEVILACQUA

Si chiama demorfismo fotografico il nuovo movimento artistico fotografico creato da Giovanni Bevilacqua, fotografo ed artista che vive tra Vicenza e Verona. È un continuo divenire il lavoro fotografico di Bevilacqua, che con il suo demorfismo aggiunge le immagini sulle immagini in un continuo sommare di emozioni. Un continuo trasformare la realtà, che continuamente si trasforma, e la fotografia con lei continua a trasformare ciò che ci circonda. È un continuum mai interrotto, l'eccesso di colore, come gli eccessi della nostra società, la visione surreale di strutture la cui forma non è più definita. Il demorfismo esalta il "momento" vitale della nostra società. Proprio come altri maestri hanno fatto nel passato, come Fontana, come Rotella, come Warhol, il demorfismo di Bevilacqua trasfigura la realtà trasportando l'osservatore in una dimensione diversa dalla propria, "Non posso accettare che la fotografia artistica non possa, non debba cambiare. Nell'era della società globale sento ancora parlare integralisti che profetizzano che la fotografia digitale morirà fra un decennio e si tornerà alla pellicola. Quanto lontani siamo dall'arte, dalla pittura, dalla scultura, quanti cambiamenti sono stati fatti e accettati, forse a fatica, ma alla fine sono presenti nella storia dell'arte. Come a dire che solo alla pittura è consentito cambiare e mutare continuamente, la fotografia no, deve restare in "fermo immagine". Rendere diversi il punto di vista, cambiare l'osservazione da bidimensionale a tridimensionale, da reale a surreale fino a renderla favolistica e immaginaria. Trovare un nuovo linguaggio dell'arte fotografica, trasformare quanto ci sta davanti non sottraendo o isolando il soggetto, quanto piuttosto moltiplicandolo, in una affollata presenza di immagini che rimandano l'una all'altra, che danno una continua dinamicità a un mezzo (la fotografia) che ci ha abituato, da sempre, alla staticità.

TORINO - Mausoleo della Bela Rosin MI MUOVO...DUNQUE SONO! *Scienza e sport tra cervello e muscoli*

Il Liceo Scientifico Primo Levi di Torino, le Biblioteche Civiche Torinesi, il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, presentano, nell'ambito del "progetto di alternanza scuola-lavoro" la mostra interattiva di divulgazione di "Experimenta" "Mi muovo .. dunque sono! Scienza e sport tra cervello e muscoli. L'esposizione, che durerà dal 19 novembre 2016 all'8 aprile 2017, è interamente dedicata al rapporto tra scienza e sport e permette a grandi e piccini di sperimentare le reazioni straordinarie che il corpo umano è capace di mettere in atto nel corso di un'attività sportiva.

RHO - Villa Burba EMANUELE LUZZATI Il flauto magico

Dal 26 novembre al 1 dicembre l'Amministrazione Comunale e l'Associazione Lirica Rhodense presentano la mostra "Emanuele Luzzati. Il Flauto Magico bozzetti, figurini, tessuti e proiezioni" presso Villa Burba. L'inaugurazione della mostra sarà accompagnata da un'esibizione canora con arie liriche tratte da "Il Flauto Magico" di Mozart, partitura settecentesca che accompagna lo spettatore in un viaggio musicale onirico e sublime, interpretata attraverso una briosa ed incisiva esecuzione vocale. Saranno presenti il soprano Jinjiu Park, il tenore Pasquale Scircoli, al pianoforte Hyejin Park.

Incantevoli e coloratissimi disegni e un film d'animazione firmato Emanuele Luzzati e Giulio Gianini sono il cuore di questa mostra, paradigma di un sublime viaggio nel fascinoso mondo del "Il Flauto Magico" di Wolfgang Amadeus Mozart, più volte fiabescamente interpretato da Luzzati nell'arco della sua intera carriera artistica. La mostra "Emanuele Luzzati. Il Flauto Magico" vuole essere filo conduttore tra l'arte visiva di un grande scenografo e le note incantate di un'opera lirica di profondo spessore e dai poliedrici significati. L'evento è promosso da Muse Events in collaborazione con Associazione Lirica Rhodense e il Museo Luzzati di Genova.

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it

ROMA - Galleria Piononti BIANCHI/NUNZIO

La galleria PIOMONTI arte contemporanea presenterà dal 20 dicembre la mostra BIANCHI | NUNZIO.

Da un incontro occasionale di Pio Monti con Domenico Bianchi e Nunzio, nasce l'idea di questa esposizione. I due artisti espongono un'opera ciascuno, pensata per lo spazio della galleria, e una fatta a quattro mani. Il bianco e il nero sono i colori con cui si confrontano.

L'opera di Bianchi di dimensioni 140x100 è un suo tipico lavoro in cera bianca e palladio, forme squadrate e segni appena accennati che alludono a immagini biomorfe, su una superficie levigata con ossessività.

Adiacente, l'opera di Nunzio, anch'essa a parete, un legno combusto di intenso colore nero, dove l'artista indaga le possibilità espressive e formali della materia e le sue interrelazioni con lo spazio e la luce.

L'opera a quattro mani sarà una bella sorpresa!!

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 31 gennaio.

MANTOVA - Galleria Sartori

ELISA MACALUSO Impetuosità mediterranee

Presentazione di Stanislao Fezzi

12 - 24 novembre

MILANO

MyOwnGallery - Superstudio Più

MARIA CRISTINA CARLINI

Le ragioni del luogo

"Maria Cristina Carlini. Le ragioni del luogo" è la suggestiva mostra personale della scultrice, curata da Flaminio Gualdoni ed esposta presso MyOwnGallery - Superstudio Più dal 3 al 29 novembre.

In esposizione si ammirano diversi inediti affiancati da sculture storiche in grès, legno, bronzo, oltre a singolari opere su carta, che descrivono accuratamente il lavoro dell'artista legato alla sperimentazione di materiali diversi.

Il linguaggio di Maria Cristina Carlini nasce dall'amore per la terra, per la natura, per l'uomo e la sua storia, unisce passato e presente con opere che trascendono il tempo; ne sono esempio le sculture realizzate per l'occasione, quali Khmer, che, pur essendo di stampo contemporaneo, richiama per forma e colore, grazie ai cerchi in grès sovrapposti, le colonne del tempio cambogiano Khmer di "Banteay Srei" del X secolo d.C.. Il nome di questo luogo sacro, significa "Cittadella delle donne" e un'antica leggenda attribuisce proprio ad una donna la realizzazione di raffinata elaborazione delle sculture di divinità addossate alle pareti, poste come guardiani del tempio. Allo stesso modo Maria Cristina Carlini colloca all'esterno della Galleria i suoi Guardiani del segreto, un'imponente scultura monumentale che alterna elementi verticali in legno e in lamiera ad evocare un equivalente dispiegamento di custodi e che nel titolo rimanda apertamente un dipinto straordinario di Jackson Pollock.

Una forte connessione temporale si riscontra anche in Meride, un assemblaggio di formelle appoggiate al pavimento, dove i simboli astratti creati nella lavorazione a tecnica mista del grès rimandano ai segni rintracciati sui fossili rivenuti sul Monte San Giorgio nel Canton Ticino.

MONTEVARCHI - Il Cassero

ARTE SACRA CONTEMPORANEA.

BOZZETTI E DOCUMENTI INEDITI

DI OPERE ITALIANE

NELLE CHIESE DI TERRA SANTA

A cura di

Alfonso Panzetta e Gianluca Monicolini

18 dicembre - 22 gennaio

TORINO - RoccaVintage

**"Vedute del Grand Tour: l'Italia fra Ottocento e Novecento
nella fotografie degli Archivi Alinari".**

Il prossimo 19 novembre, nello storico palazzo di Via Della Rocca 20, sarà inaugurata RoccaVintage, la prima galleria in Torino dedicata alla fotografia d'epoca. A lanciarsi in questa attività è Federico Bollarino, architetto. La galleria apre con una mostra dal titolo "Vedute del Grand Tour" e presenta le straordinarie inquadrature delle nostrecittà d'arte che tanto amavano i giovani aristocratici stranieri in viaggio in Italia. Torino, Venezia, Firenze, Roma Napoli e altri luoghi monumentali furono per secoli le mete preferite del Grand Tour e le fotografie che le ritraevano sul finire dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, divennero il souvenir desiderato dai viaggiatori europei. Le immagini furono scattate dai maggiori fotografi dell'epoca: i Fratelli Alinari, Giacomo Brogi, Domenico Anderson, Anchise Mannelli.

Le fotografie provengono dagli Archivi Alinari e sono rappresentative sia delle vedute più in voga, sia delle diverse tecniche di stampa utilizzate all'epoca: dalle stampe all'albumina con il caratteristico color seppia, alle stampe al carbone dai neri intensi; dai primi esperimenti di stampa al bromuro d'argento, a sei vedute di Torino realizzate con la raffinata tecnica della collografia, alle stampe che ancora oggi vengono realizzate a mano da negativi in lastra di vetro, secondo la tecnica tradizionale.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 24 dicembre.

AGRIGENTO - Fabbriche Chiaramontane

GIOVANNI LETO

"Orizzonte in Orizzonte, 1985-2016"

Tra monumento e disegno astratto, "Spazio (Orizzonti) 2016", scultura inedita in carta stampata - concepita in esclusiva per lo spazio delle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento e metafora della dispersione della conoscenza nell'era del web - sarà l'opera-guida attorno alla quale si dipanerà il percorso espositivo di "Orizzonte in Orizzonte, 1985/2016", mostra personale di Giovanni Leto a cura di Lorenzo Bruni, ospitata nelle sale delle Fabbriche Chiaramontane dal 3 dicembre 2016 al 29 gennaio 2017.

La mostra, organizzata dagli Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento, - è costituita dalle opere "pittoriche" più rappresentative realizzate da Giovanni Leto (Monreale, 1946) dal 1985 ad oggi: dai quadri su tela alle opere su carta, dagli interventi scultorei con pagine di giornali ai libri d'artista.

La mostra è un'occasione unica per osservare come la ricerca di Giovanni Leto in questi ultimi trentuno anni si è sviluppata con coerenza, pur proponendo sempre soluzioni concettuali e formali inedite. Il catalogo permette di indagare da punti di vista differenti il lungo percorso introspettivo che Leto ha intrapreso tra il mezzo della pittura (il colore) e il medium della comunicazione di massa (la carta stampata).

BERGAMO - Sala Associazione Generale di Mutuo Soccorso

SERENELLA OPRANDI

MATERNITA'

5 - 20 novembre

**MILANO - Galleria Davide Gallo
MARCO MONTIEL-SOTO
"ARRIVEDERCI MACARAIBO"**

Il 5 dicembre la galleria Davide Gallo inaugura la prima mostra personale in Italia dell'artista Marco Montiel Soto.

Nato a Maracaibo nel 1976, Marco Montiel-Soto, parte dalla sua città natale per questo progetto, dal titolo appunto "Arrivederci Maracaibo", un'installazione multimediale che affronta il tema della partenza, dell'esilio, della patria, della perdita dell'identità. Maracaibo, nella poetica di Montiel-Soto, non è solo una città, ma un topos della mente: la separazione da un luogo noto, verso confini geografici ed esistenziali ancora ignoti. Ma che cos'è Maracaibo esattamente? È lo stesso Marco Montiel Soto a descrivercela: "Fin dal 1950, in seguito all'esplosione economica del petrolio, Maracaibo divenne la capiate mondiale del denaro nero. La città crebbe in modo veloce, calamitando l'attenzione di molte altre nazioni. Nuovi migranti giunsero a Maracaibo per impegnarsi nel business crescente; denaro, feste, mafia e nuovi ricchi divennero il suo pane quotidiano. Così la città, che trasuda esotismo e glamour, sussiste in uno stato di precarietà... un luogo impoverito nelle mani della criminalità, e dove il denaro si svaluta quotidianamente. Maracaibo, città di rumba, rum e cocaina, cade nel dimenticatoio, mentre la sua perdita di memoria passa attraverso i testi di una vecchia canzone italiana."

Una descrizione di Maracaibo molto poetica che è allo stesso tempo la descrizione di uno stato esistenziale, individuale e collettivo. Da alcuni anni Marco Montiel-Soto vive tra il Venezuela e Berlino, e qui l'artista guarda con occhi nuovi ai temi contemporanei del post colonialismo e del neo colonialismo, inteso, quest'ultimo, come quell'inversione di rapporto che vede non più l'Europa, portatrice di ideologie, oggetti, e rituali nelle colonie africane o sud americane, bensì l'Europa stessa diviene in un certo senso il "nuovo vecchio mondo", la cui nuova identità si costruisce giorno dopo giorno su idee, comportamenti, rituali, importati da oltre oceano.

Ed è l'idea del melting pot ad animare l'arte di Montiel-Soto, le sue installazioni sono labirinti, ma il caos è solo apparente, poiché al contrario, nell'accumulazione esiste una logica precisa che suggerisce un percorso alternativo di percezione intuitiva dei simboli e degli elementi culturali che la compongono.

La mostra rimarrà aperta fino al 14 gennaio.

**MILANO - Galleria RIBOT
LORENZA BOISI**

RIBOT presenta al 14 dicembre al 4 febbraio la personale di Lorenza Boisi (Milano, 1972), una selezione di opere recenti, oli su tela e sculture in ceramica. Il titolo "Maybe there is a beast... Maybe it's only us." rimanda ad un momento topico del celeberrimo romanzo inglese di William Golding *Il Signore delle Mosche*. Lorenza Boisi suggerisce un mondo che sia egualmente casa e corpo dell'Inquietudine. Un'inquietudine personale, estesa, sociale e storica che resta metaforicamente aderente al romanzo di Golding. I dipinti esposti raccontano le possibilità quasi-sociologiche di una o più figure esistenziali, alter ego dell'artista, narrano per sineddoche il suo universo e la sua parzialità inguaribile, la sua soggettività e, per estensione, molto altro. Le ceramiche, sculture e installazioni, portano un rimando estetico di ridiscussione del medium, di conosciute tecniche da cui l'artista prende una distanza plastica, le opere generano un piccolo mondo di vita, un luogo indistinto, attribuendo un significato di Storia a quel terreno vago che è la memoria affabulata. Luogo di abbandono ed abbandoni, di transito, quale l'adolescenza. Luogo di mistificazione e di indecifrabile qualità morale, nell'avvento dell'irrazionalità. Luogo/tempo generico e/o personalissimo, dove rimane mistero la precisa natura delle intenzioni e della dinamica narrativa.

**ROMA- Studio Arte Fuori Centro
CODEX
La forma del messaggio**

Il 15 dicembre presso lo Studio Arte Fuori Centro si inaugura la mostra CODEX. La forma del messaggio, presentata da Marcello Carlino, ultimo appuntamento di "Osservazione 201"

L'esposizione rimarrà aperta fino al 30 dicembre.

Da sempre, il bisogno di comunicare, ha indotto l'uomo a tradurre in forme visive il proprio pensiero e questa necessità ha imposto fin dagli esordi la ricerca dei supporti su cui esercitare tutte le forme d'espressione; il materiale interviene sul gesto, lo strumento, la grafia.

Da qui nasce nella ricerca artistica quell'ampia sezione definita genericamente "Libro d'artista" dove il supporto, la forma e la creatività diventano un tutt'uno.

La mostra si propone come un'esperienza di senso e una riflessione sulla vitalità della forma/libro in un momento in cui un diluvio di immagini e di parole testimonia proprio la difficoltà del comunicare, l'usura degli strumenti tradizionali e dei linguaggi. Indecifrabile, ossimorico, ibrido oggetto, il libro d'artista non è il libro illustrato.

Il libro d'artista disturba le abitudini visive, le gerarchie della comunicazione. E' quindi un territorio di conflitto, un corto circuito.

Amato dalle avanguardie del Novecento, piace anche oggi, quando la forma stessa del libro è in crisi. L'evento si propone di dar conto delle varie tipologie in cui si può riconoscere il libro d'artista, esplorandone il senso.

Espongono Minou Amirsoleimani, Maria Cristina Antonini, Michele Attianese, Vittorio Avella, Antonio Baglivo, Franca Bernardi, Francesco Calia, Antonio Carbone, Elettra Cipriani, Pasquale Coppola, Gianni De Tora, Lucia Di Miceli, Gabriella Di Trani, Eduardo Ferrigno, Salvatore Giunta, Antonio Izzo, gruppo Laloba, Silvana Leonardi, F. Lucrezi - C. Isernia, Giuliano Mammoli, Cosetta Mastragostino, Rita Mele, Patrizia Molinari, Luigi Pagano, Antonio Picardi, Teresa Pollidori, Giuseppe Ponzio, Rosella Restante, Marcello Rossetti, Gianni Rossi, Alba Savoi, Grazia Sernia, Filippo Soddu, Ernesto Terlizzi, Pasquale Truppo, Ilia Tufano, Oriano Zampieri.
